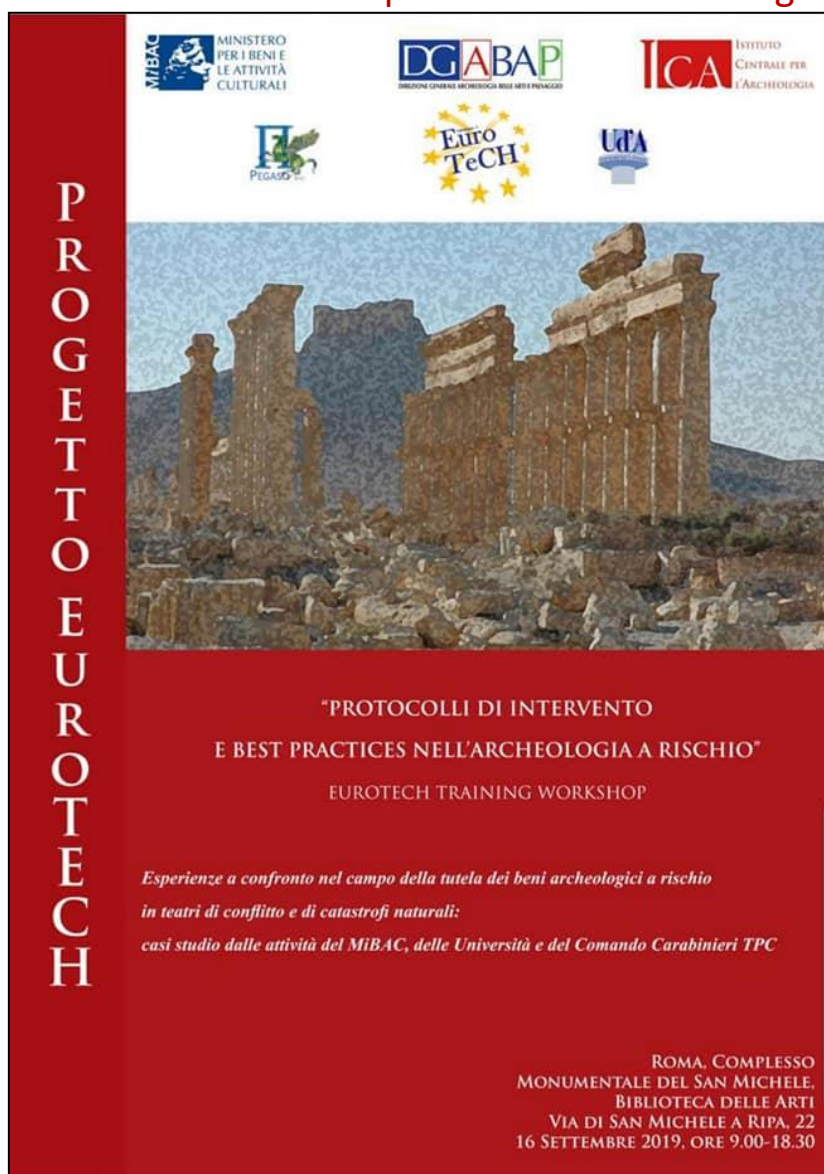


Report meeting PEGASO 20

Roma 16 settembre 2019 c/o MIBAC - ROMA

“Protocolli di intervento e best practices nell’archeologia a rischio”



LOCATION OF THE EVENT

Roma, ICA (Istituto Centrale per l’Archeologia), MIBAC (Ministero per I Beni e le Attività Culturali- Sede S. Michele)

DATA E ORARIO: 16/09/2019, 9:00-18:00

TIPOLOGIA DI MEETING / TYPE OF MEETING:

- meeting di coordinamento interno / inner meeting for projecting
- meeting di coordinamento con partners / meeting for projecting including other partners
- incontro per sviluppo curriculum / meeting for developing the training
- workshop con studenti / workshop with students
- eventi moltiplicatori (eventi pubblicitari e di diffusione) / events for advertising the project

PARTNERS PRESENTI / PARTNERS ATTENDING to the meeting

1. Ministero per i beni e la attività culturali
2. Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio
3. Istituto centrale per l'archeologia
4. Società Pegaso s.r.l.
5. Università G.d'Annunzio Chieti-Pescara
6. URV, Universidad de Rovira y Virgili (Spain)
7. The Cyprus Institute (Cyprus)
8. Université Bordeaux Montaigne (France)

PERSONE PRESENTI E RUOLI/ PEOPLES ATTENDING AND THEIR ROLES

1. Ricardo Mar- UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI
2. Joaquin Ruiz de Arbulo, UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI
3. Roger Cardenas- UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI
4. Cristina Cohen -UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI
5. Noemi Escayola -UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI
6. Francis Tasseaux- UNIVERSITE BORDEAUX MONTAIGNE
7. Yolande Marion - UNIVERSITE BORDEAUX MONTAIGNE
8. Athanasios Koutoupas-THE CYPRUS INSTITUTE
9. Krzysztof Narloch- UNIWERSYTET WARSZAWSKI
10. Oliva Menozzi- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
11. Elena Rossi- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-
12. Maria Cristina Mancini- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
13. Violeta Carniel - UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
14. Martina Di Carlo- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
15. Ilaria Zelante - UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
16. Veronica Petraccia- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
17. Eugenio Di Valerio- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
18. Chiara Santarelli- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
19. Maria Laura Di Giovanni- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
20. Andrea Di Giovanni- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
21. Beatrice Verna-UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
22. Arianna Di Felice- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
23. Giuseppe Renna- UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
24. Rossano Ricciutelli - UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
25. Elena Rossi - UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
26. Andrea Colangelo - UNIVERSITA DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA
27. Valeria Acconcia – ICA
28. Elena Calandra - ICA
29. Gloria Adinolfi- PEGASO S.R.L.
30. Rodolfo Carmagnola- PEGASO S.R.L.
31. Abdul Rahim Shariff – DEPARTMENT OF ANTIQUITY LIBYA
32. Silvano Agostini – SAPAP –ABRUZZO

TEMATICHE DISCUSSE / MAIN TOPICS

La giornata viene suddivisa in tre sessioni di intervento: la sessione I è incentrata sulle “Linee guida del patrimonio culturale a rischio: modelli di coordinamento tra MIBAC, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ed altri Enti di ricerca”.

Durante la sessione II vengono illustrati “i Casi Studio dal progetto EuroTECH”.

Nel pomeriggio la sessione III ha riguardato “La gestione del rischio in teatri di calamità” e a concludere i lavori è stata aperta una sessione di discussione e confronto sugli interventi della giornata.

TEMATICHE NEL DETTAGLIO

L’incontro è stato aperto da Elena Calandra, che ha introdotto le varie tematiche di discussione e il ruolo del Mibac riguardo i protocolli di emergenza per l’archeologia e i beni culturali a rischio.

La **sessione I** si concentra sulle “Linee guida del patrimonio culturale a rischio: modelli di coordinamento tra MIBAC, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ed altri Enti di ricerca”.

Paolo Iannelli (Soprintendenza Speciale per le Aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016): Modello organizzativo MiBAC per la gestione delle emergenze

Vengono illustrate le strategie attuabili in caso di emergenza e come il MiBAC istituisca dei protocolli mirati di intervento sui beni del patrimonio danneggiati da eventi catastrofici, con focus in questo caso sul sisma del 24 agosto 2016.

Ten. Col. Alfio Gullotta (Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale): Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e gli interventi in situazioni di crisi

Il Tenente descrive la struttura interna del comando, con una sede centrale situata a Roma, e una rete periferica di nuclei distribuiti sul territorio nazionale.

Viene evidenziata l’importanza della collaborazione con le Soprintendenze sul territorio italiano; mentre per l’estero viene posta l’attenzione sulla sinergia con i paesi esteri e la formazione dei corpi di sicurezza locali, in un’ottica di Cooperazione Internazionale, per il recupero delle opere d’arte e dei reperti commercializzati illegalmente dall’Italia all’estero.

Il tenente illustra il caso dell’operazione Demetra, per cui le indagini iniziate nel 2014 e concluse nel 2018 hanno individuato circa 3000 beni archeologici trafugati illegalmente in Sicilia e venduti in Regno Unito attraverso un passaggio in Germania nel quale i reperti hanno avuto persino l’attribuzione di certificati falsi.

Un esempio estero invece è quello dell’Iraq, dove gli istruttori della task force “Unite4Heritage” addestrano ciclicamente le Forze di Polizia locali alla tutela del patrimonio culturale e al contrasto al traffico illecito.

Arch. Federica Galloni (Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio)

La rappresentante della Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio coglie l’occasione per salutare e ringraziare i partecipanti a questa giornata di discussione e confronto.

Stefano De Martino, Carlo Lippolis (Università di Torino – Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio Oriente e l’Asia)

Il relatore Stefano De Martino introduce il lavoro del CRAFT (Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino) nel Medio Oriente e in Asia, a partire dai primi anni ’60 in Iraq in occasione di scavi di emergenza resi necessari dell’apertura di tre grandi dighe molto vicine a siti archeologici.

Negli ultimi decenni, le azioni del Centro Scavi per la salvaguardia del patrimonio iraqeno hanno previsto il lavoro di documentazione sulle lastre a rilievo del Palazzo di Sennacherib a Ninive, illustrato nella sezione del sito dedicata ai progetti di ricerca, la documentazione e recupero dei materiali archeologici trafugati (progetto B.R.I.L.A), il riallestimento dei laboratori di restauro e delle sale dell'Iraq Museum di Baghdad e la riapertura degli Istituti italo-iraqeni, chiusi dopo la Seconda guerra del Golfo.

Uno dei progetti più importanti è stato il riallestimento dell'Iraq Museum di Baghdad, luogo di riferimento dell'identità culturale iraqena, tra il 2004 e il 2014.

La **sessione II** riguarda i casi studio dai progetti EuroTECH.

Francis Tassaux (Université de Bordeaux-Montaigne): Bonnes pratiques en archéologie : le cas français

Vengono spiegati i rischi che corre il patrimonio archeologico, quali i disastri naturali e i conflitti, ma anche l'artificializzazione dei suoli per la realizzazione di infrastrutture, la pressione socio-economica nelle città, e il rischio "scientifico", correlato al comportamento deontologico dell'archeologo e alla divulgazione o meno del contributo scientifico.

In Francia nel 2018 è stato istituito l'INRAP (Institut National de recherches archéologiques préventives) per l'archeologia preventiva, fornendo anche raccomandazioni di etica per le figure professionali.

Il relatore cita dei punti fondamentali per la crescita della pratica archeologia: come il professionista deve operare sul campo con massima conoscenza possibile e coscienza delle azioni che compie quotidianamente; contestualmente bisognerebbe evitare qualsiasi contrasto tra le varie professionalità ed enti coinvolti; da non trascurare è la divulgazione scientifica, dalle pubblicazioni complete alla facile accessibilità a queste, fino a giungere alla bibliografia "collettiva" (es. Zotero). Un aspetto ormai sempre più importante, infine, è quello del rapporto con il pubblico, attraverso informazione, sensibilizzazione, rapporti con le scuole e con la popolazione, conferenze.

R. Mar, J. Ruiz de Arbulo (University Rovira y Virgili, Tarragona) : Archeologia a Rischio : l'esperienza di Tarragona 1986-2016

Il relatore racconta la lunga tradizione dell'identità romana nella città spagnola di Tarragona, sin dal 1905 con la prima disposizione statale di monumento.

Al 1960 risale invece la creazione del Museo Archeologico Nazionale.

Negli anni '80 invece si sono susseguiti periodi di brevi scavi universitari e poche ricerche concrete, a periodi di grandi campagne urbane, con le prime normative a riguardo.

In quest'ambiente urbano la gestione della pratica archeologica vede interfacciarsi da un lato il solo archeologo che si fa carico di grandissime responsabilità, dall'altro ditte archeologiche che lavorano su frazioni di suolo pubblico distinte e caratterizzate da gestione diversa.

Il panorama archeologico urbano vede inoltre negli anni '90 l'avvento della tecnologia, per arrivare agli ultimissimi anni ad un'idea di archeologia urbana come servizio pubblico di utilità e informazione.

Andrea D'Andrea (Università degli Studi di Napoli L'Orientale): Il rilievo 3D e la documentazione archeologica

Il relatore spiega come la documentazione archeologica possa confluire in una base topografica da cui ricavare una rete di dati in 2D e 3D con la relativa georeferenziazione. Per raggiungere un risultato puntuale e corretto bisogna eseguire una registrazione dei dati di alta qualità.

L'elaborazione di questi dati può confluire quindi nella costruzione di sistemi informativi e archivi 3D, facilmente accessibili e gestibili per nuove elaborazioni.

Maria Cristina Mancini (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara): Sustainable Archaeometry for coins: non invasive analysis?

L'intervento si concentra su una parte del patrimonio culturale poco visibile, ovvero le monete, purtroppo soggette a facile dispersione ma di grande importanza storica, economica e cronologica. L'importanza storica è data dalla moneta utilizzata come mezzo di propaganda, attraverso le immagini; la valenza economica è caratterizzata dalla circolazione, dai metalli utilizzati e dalle rotte commerciali.

Per quel che riguarda le analisi effettuabili sulle monete negli anni '90 ci si avvaleva di analisi invasive con il prelievo di materiale da esaminare, attualmente è possibile eseguire analisi non invasive attraverso XRF (), PIXE (), SEM () e viene illustrato in questa sede il caso studio delle monete di Castrano (Aq), con risultati su composizione e autenticità delle monete e relativa tecnica produttiva, dati concordanti con le riforme monetarie storiche, revisione di fonti storiche e ripercussioni sociali ed economiche importanti nelle epoche di circolazione di suddette monete.

Nel pomeriggio, la **sessione III** riguarda la Gestione del rischio in teatri di calamità.

A.S. Abdul Rehim Sherif (Governo libico): Protocols and interventations in Cyrenaica

Il relatore spiega la 3a legge, del 1993, per la protezione dei siti, musei, antiche città e costruzioni storiche.

Viene illustrato come il coinvolgimento delle istituzioni, della popolazione locale e delle scuole contribuisca a preservare il patrimonio archeologico. Noto è ormai il caso del ragazzino di 13 anni che ha restituito alle istituzioni competenti una statua funeraria da Baggara, a testimonianza di una nuova sensibilità comune.

È stato istituito infatti un nuovo museo per i reperti restituiti dalla popolazione e provenienti dalle più importanti città della Cirenaica.

Tommaso Casci Ceccacci (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche), Annalisa Conforti (Segretariato Regionale MiBAC per le Marche-Unità di Crisi e Coordinamento Regionale): Protocolli di intervento su beni culturali soggetti a danni del sisma del 2016 nelle Marche

I relatori mostrano i risultati dei protocolli di intervento su beni danneggiati dal sisma, con dati sugli edifici danneggiati e/o inagibili, per una schedatura e un database catastale dei monumenti rilevati. Gli interventi si sono concentrati distinguendo beni immobili e beni mobili attraverso una mappatura delle macerie, lo spostamento delle opere d'arte, dei materiali archeologici, la salvaguardia di archivi e biblioteche e la predisposizione di laboratori e depositi per le opere e i materiali recuperati.

Alessandro Bettori (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina, Rieti): Protocolli di intervento per rimozione macerie su beni culturali soggetti a danni del sisma del 2016 nel Lazio

Il relatore illustra quale sia stata la pratica utilizzata nelle province laziali a seguito del sisma del 2016, segnalando le difficoltà di agibilità e raggiungimento dei beni culturali a causa delle ingenti macerie e delle scosse di assestamento che si sono susseguite nei mesi.

Evidenzia il fondamentale ruolo del Corpo dei Vigili del Fuoco almeno nei primi mesi dell'emergenza in quanto gli unici a poter intervenire all'interno di edifici o strade interdette al passaggio.

Viene inoltre descritta la difficoltà nella gestione delle macerie, dal prelievo allo smontaggio di alcune parti di edifici, fino al trasporto in depositi idonei alla conservazione dei materiali e al successivo lavoro di restauro.

Maria Elena Corrado (Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro): L'applicabilità dei sistemi GIS quali Carta del Rischio e Vincoli in Rete nella prevenzione e gestione delle emergenze

La relatrice illustra diversi sistemi GIS, consultabili online e incrementabili per la conoscenza del patrimonio culturale e la prevenzione delle emergenze.

Il primo è Carta del Rischio, calcolato in base alla vulnerabilità insita nel bene e la pericolosità del territorio, con una differenziazione tra scheda architettonica e scheda archeologica.

Un altro portale è Vincoli in Rete, nel quale confluiscono i dati di SigecWeb, Beni tutelati, Carta del Rischio e permette quindi un'interoperabilità tra gli enti.

Altri sistemi in fase di sviluppo sono ArTek, con i dati prodotti da voli con drone, e VIRAPP per permettere al cittadino di segnalare eventuali beni di interesse culturale e richiede un successivo controllo da parte del Ministero per l'eventuale inclusione.

Stefania Argenti (Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro): L'esperienza dell'ISCR nel terremoto del centro Italia del 2016: metodologie e prassi operative applicabili al patrimonio culturale a rischio

La relatrice mostra le esperienze pilota per situazioni emergenziali su beni culturali in due contesti differenti, uno urbano di San Benedetto a Norcia, e uno extraurbano di San Salvatore a Campi.

Il protocollo ideato ha previsto dapprima una serie di ricerche storico-artistiche sui beni, poi un accurato rilievo delle macerie prima, durante e dopo la rimozione e la messa in sicurezza, da qui la creazione di aree di intervento ben distinte delle macerie per aree e colori.

Si è arrivati a un censimento delle macerie, con una marcatura e siglatura delle stesse, per approntare una procedura di primo soccorso sul bene danneggiato; la fase finale si è conclusa con il trasporto in deposito del materiale più fragile.

Con il trasporto nei depositi è iniziata la fase di recupero e restauro in laboratorio.

Silvano Agostini (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio con esclusione delle città dell'Aquila e dei comuni del Cratere): proiezione del filmato "Il mammoth di Scoppito (Aq)

Durante la proiezione del filmato il relatore racconta la storia dello scheletro di mammoth rinvenuto in una cava di argilla nel 1954 nel comune di Scoppito, vicino l'Aquila, ed esposto dal 1960 nel bastione est del Forte Spagnolo.

I resti scheletrici sono stati sottoposti a varie fasi differenti di restauro, dagli anni '50 agli anni '80/'90 fino a quello più recente, negli anni 2000.

Quest'ultimo intervento è stato intrapreso attraverso operazioni preliminari di pulitura degli elementi ossei, rimozione dello spesso strato di sporco depositosi negli anni, per procedere con la mappatura dello stato di conservazione e le indagini diagnostiche.

Lo scheletro è stato sottoposto ad accurato smontaggio e pulitura delle parti, ad un preconsolidamento dei resti ossei, per passare poi ad una stuccatura e ad un trattamento cromatico delle parti ricostruite, per giungere poi ad un progressivo rimontaggio.

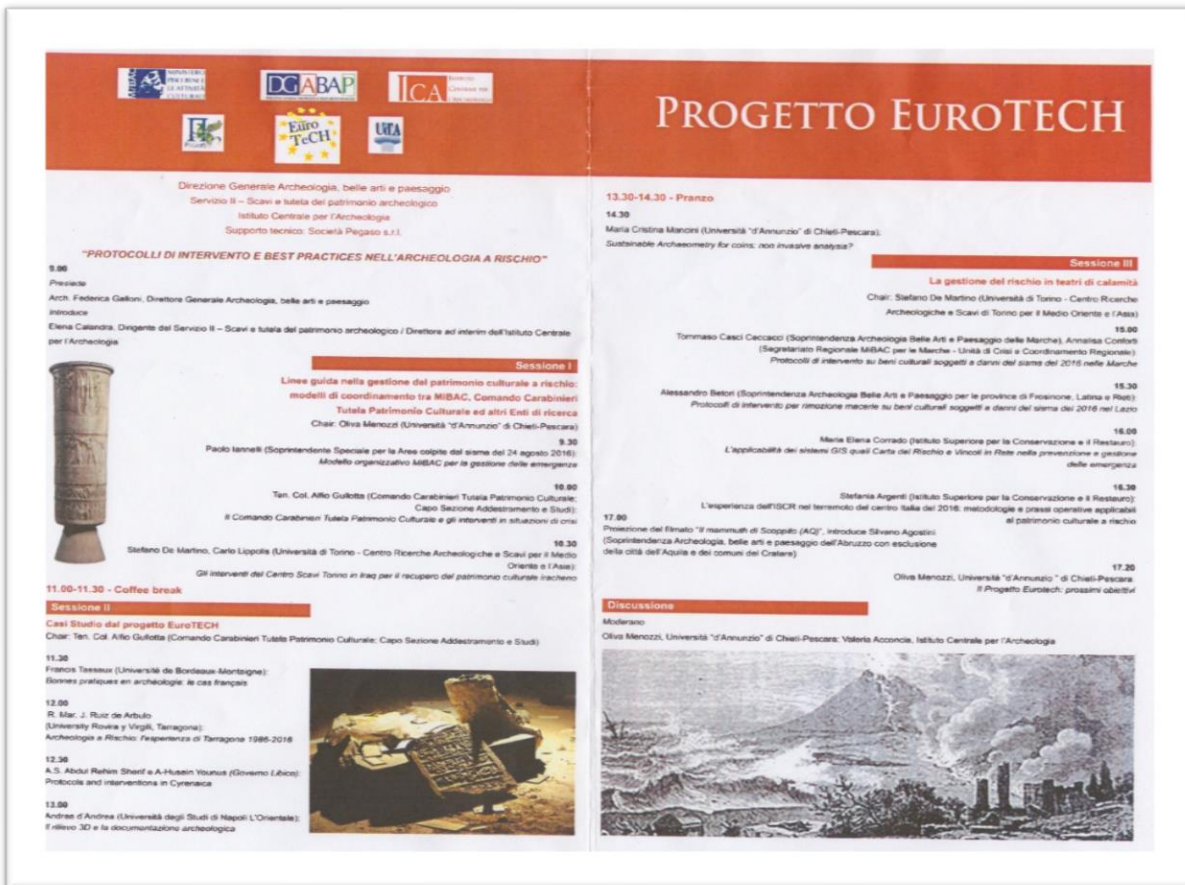
Attualmente il nuovo allestimento del prezioso reperto è ancora in fase di esecuzione, in quanto il suo “contenitore”, il bastione est del forte spagnolo a l’Aquila, è ancora parzialmente interdetto ai visitatori in attesa della fine dei lavori di risanamento post sisma del 2009.

Oliva Menozzi (Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara): Il progetto Eurotech: prossimi obiettivi

La relatrice, in qualità di coordinatore del Progetto Eurotech, ringrazia i presenti e illustra i frutti dei primi mesi del progetto, citando i workshop, le giornate studio e i convegni organizzati finora, grazie alla stretta collaborazione anche con i partner italiani ed esteri, alcuni presenti anche in questa occasione di confronto.

Oliva Menozzi e Valeria Acconcia moderano la discussione, intervengono relatori e uditori con approfondimenti sugli interventi che si sono susseguiti durante la giornata.

ULTERIORI INFORMAZIONI/ FURTHER INFORMATION



PEGASO S.R.L.

